

**TIROCINIO “MARE APERTO” CON LA MARINA MILITARE ITALIANA  
DURATA: 150 ORE (C.D.L. TRIENNALI) E 75 ORE (C.D.L. MAGISTRALI)**

Da anni, all'attività formativa “Mare Aperto” partecipano diversi Atenei italiani. L'Università per Stranieri di Siena ha partecipato, per la prima volta, nell'ottobre 2021. Nell'ultima edizione, gli atenei partecipanti erano diversi: l'Università di Bari, l'Università di Bologna, l'Università statale di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano (IULM), l'*Università per Stranieri di Siena*, la Scuola Sant'Anna di Pisa, l'Università La Sapienza di Roma, la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali (LUISS) di Roma, l'Università di Trieste e, infine, l'Università della Toscana.

**Feedback delle/dei tirocinanti Unistrasi (dai più recenti)**

Edizione maggio 2024

Martina Deligia	Il tirocinio Mare Aperto 24-1 si è svolto nel mese di maggio dell'anno accademico 2023/2024 con la partecipazione dei professori Moretti e Paladini. L'esperienza è stata formante sotto ogni punto di vista, a partire dall'imparare a condividere gli spazi con altre persone, fino alla creazione di prodotti di informazione pubblica come articoli di giornale o press statement. Lavorare fianco a fianco con i miei compagni mi ha insegnato il valore della collaborazione e della fiducia reciproca. Attraverso riunioni regolari e una comunicazione aperta, abbiamo imparato a distribuire i compiti in base ai punti di forza individuali. Questa esperienza mi ha insegnato l'importanza di ascoltare attivamente e di rispettare le opinioni altrui. Lavorare insieme ci ha permesso di ottenere risultati eccezionali, dimostrando che unendo diverse prospettive possiamo trovare soluzioni innovative. Ho capito quanto siano importanti la pazienza e la flessibilità per collaborare bene in gruppo. Inoltre, grazie a quest'esperienza, sono riuscita a creare un circuito di amicizie molto importante e senza le quali non sarebbe stato così bello.
Silvia Romano	Sono Silvia e ho partecipato alla Mare Aperto 2024 a bordo della portaerei Cavour. Penso che questo tirocinio sia oggettivamente uno dei più formativi, perché coinvolge gli studenti da vari punti di vista, immergendoli nel mondo del lavoro. Per quanto mi riguarda ho amato quest'esperienza perché sono sempre stata affascinata dal mondo militare, e mi è stata molto utile per capire cosa fare dopo la laurea. Inoltre durante le settimane ho sviluppato un senso di responsabilità nei compiti che mi venivano assegnati, comprendendo quanto fosse importante essere sempre precisi e rispettosi delle scadenze. Parlerei di quest'esperienza per ore, per questo consiglio a chiunque ne abbia l'occasione di approfittarne per allargare i propri orizzonti e scoprire altri stili di vita. Io ho svolto il ruolo di P.I nel team Aretusa, e nonostante il contesto possa sembrare all'apparenza chiuso e formale, siamo stati fin da subito molto uniti tra noi

	<p>studenti e ufficiali. Ogni giorno che abbiamo passato insieme siamo sempre stati più coesi, abbiamo lavorato molto e spesso ci siamo ritrovati a risolvere degli imprevisti all'ultimo minuto, ma siamo sempre stati pronti ad aiutarci a vicenda. Nonostante questi vari momenti abbiamo avuto l'occasione di raccontarci, scambiarci consigli e divertirci attorno ad una pizza delle 02:00. Personalmente a bordo ho legato molto anche con gli ufficiali e i membri della truppa, e sono felice di aver creato delle nuove amicizie che porto con me ancora oggi. Inizialmente può sembrare difficile poter legare con loro per via dell'ambiente, ma in realtà nonostante ci siano dei ritmi duri da seguire, ciò che mi ha colpito è la forza che hanno di scambiare una battuta o un sorriso in qualsiasi momento della giornata, facendoti sentire parte della famiglia. Ripercorrendo tutti i momenti vissuti a bordo del Cavour, voglio dire che porterò per sempre nel mio cuore quest'esperienza con gioia e nostalgia, ma soprattutto sono estremamente grata di aver avuto quest'opportunità.</p>
Carolina Fiorucci	<p>Il progetto "Mare Aperto Polaris 2024" svolto a bordo della portaerei Cavour è stato sicuramente una delle esperienze più indimenticabili della mia vita. Durante questo tirocinio ho avuto l'opportunità di crescere sia professionalmente che personalmente, ho imparato molto e sono grata di aver fatto parte di un team così professionale e dedicato. Vivere più di due settimane in una portaerei militare non è cosa da tutti i giorni; mi ha fatto capire l'importanza della volontà di sacrificio e del senso del dovere, due caratteristiche che ritengo fondamentali nel mondo del lavoro. La particolarità di questa esperienza non risiede solamente nell'aver vissuto, per quanto permesso, in un ambiente militare, ma più che altro nell'aver avuto la possibilità di interfacciarsi con tante figure professioniste, tutte con background diversi, che a fine esperienza, da estranei e colleghi sono diventate quasi parte di una unica famiglia. Oltre all'aver acquisito nuove utili competenze nell'ambito della Public Information, gruppo del quale facevo parte, ho apprezzato molto l'accoglienza e la disponibilità di tutto il personale. Per non parlare poi della semplice bellezza del Cavour, l'unità nave più grande e complessa della Marina Militare che ci è stato permesso esplorare e considerare come una seconda casa. In conclusione questa è stata un'esperienza unica ed estremamente arricchente; posso solo invitare altra gente a partecipare perché ne vale assolutamente la pena. Ringrazio di cuore tutto il mio team per l'ospitalità dimostrata durante la durata del progetto e spero in prima persona di riuscire a tornare!</p>
Yasmine Ciobanu	<p>Il tirocinio Mare Aperto 24 svolto a bordo della nave militare Cavour, è stato un'esperienza straordinaria e di arricchimento sotto molteplici aspetti. La possibilità di interagire con ufficiali della Marina mi ha permesso di apprendere direttamente da professionisti esperti, acquisendo conoscenze tecniche e operative di alto livello. L'ambiente a bordo ha favorito un forte senso di disciplina e collaborazione, essenziali in un contesto militare. Questa esperienza non è stata solo formativa, ma ha anche rappresentato una lezione di vita, insegnandomi il valore del lavoro di squadra, della resilienza e dell'adattabilità. Vivere e lavorare a stretto contatto con l'equipaggio mi ha fatto apprezzare l'importanza della coesione e del rispetto reciproco. In definitiva, questo tirocinio mi ha offerto opportunità uniche di crescita personale e professionale che porterò con me per sempre.</p>

Brandon Heylen	I am deeply grateful for my internship Mare-Aperto 24 on the Cavour with the Italian Navy. I discovered a whole new world and learned a great deal about naval operations. Meeting many new people, from fellow interns to seasoned professionals and meeting people from the lowest military grade up to the highest, enriched my journey. Though it was tough at times, every challenge was worth it in the end. Sharing this experience with a whole lot of other students from whom with many I established a good relationship is also part of the internship. This experience was both challenging and rewarding, leaving a lasting impact on my future and opening my eyes to new possibilities
----------------	--

Edizione ottobre-novembre 2023

Chiara Giassi	L'esperienza di tirocinio Mare Aperto in collaborazione con la Marina Militare Italiana a bordo della Nave Cavour è un'opportunità unica, tra le più stimolanti che abbia mai vissuto. L'attività principale è quella di occuparsi di Public Information, creando in gruppo articoli di giornale, video, podcast e post per i social media in inglese. È un'occasione per imparare molto: innanzitutto, ho approfondito la conoscenza della lingua inglese; poi ho migliorato le capacità sia di parlare in pubblico che di collaborare in un team e ho anche scoperto qualcosa di nuovo sul mondo della Marina, conoscendo di persona i militari e guardando con i miei occhi le loro attività. È un tirocinio impegnativo, talvolta stressante perché il lavoro da fare è sempre molto, ma è un ambiente che permette di creare dei bei legami facilmente, rendendo quindi l'esperienza positiva e valida anche umanamente.
Gaia De Rossi	Il tirocinio "Mare Aperto 2023-2" svolto a bordo di Nave Cavour, mi ha permesso di ricoprire il ruolo di consulente alla Public Information, occupandomi della produzione di articoli di giornali, comunicati stampa e contenuti mediatici come la produzione di video, interviste giornalistiche e post. È stata un'esperienza formativa e costruttiva sia sul piano lavorativo che umano; si sviluppano soft skills e si potenzia l'uso della lingua inglese, operando in uno scenario internazionale. La Marina ci ha insegnato che "l'unione fa la forza" e che l'importanza di collaborare con un gruppo ben amalgamato, dove ogni individuo mette in atto le proprie competenze, è indispensabile al raggiungimento di un obiettivo comune, lavorando sotto stress e prendendo decisioni velocemente a seguito dei brevi tempi di consegna. Salire a bordo di una portaerei per quasi un mese e partecipare attivamente alla vita militare è un'esperienza fuori dall'ordinario, che richiede spirito di adattamento. Ci siamo immersi a 360° in un mondo parallelo a quello civile fatto di navi in formazione, di ammaina bandiera, di assemblee in hangar e ci siamo interfacciati con le figure dei militari che, nonostante sembrino a primo impatto freddi e distaccati, sono entrati in empatia con noi, raccontandoci quello che è il loro mondo a bordo di Nave Cavour e non solo, alimentando il nostro interesse nei confronti delle Forze Armate e di cosa ci sia dietro queste divise. Questa esperienza è stata per me unica e ricca di costanti stimoli ed emozioni. Mi ha permesso di crescere tanto e in poco tempo. In un contesto alquanto formale, ho imparato ad esporre in pubblico con disinvoltura, acquisendo pian piano sempre più consapevolezza delle mie capacità, uscendo dalla mia comfort zone e abituandomi a ritmi distanti

	<p>dalla mia quotidianità. Nonostante la fatica e le poche ore di sonno dormite per notte, ciò che mi porterò sempre dietro sono le persone con cui ho condiviso tutte queste esperienze: i miei compagni di viaggio. Sconosciuti all'inizio, sono diventati dei punti di riferimento dai quali ho potuto imparare e crescere, che mi hanno aiutata ad entrare nel vivo del gioco, spronandomi e valorizzando il mio potenziale, nonché amicizie che auspico durature.</p>
Flavia Furfaro	<p>Durante il tirocinio a bordo della Nave Cavour, ho avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica. Stare a contatto con un equipaggio così competente è stato arricchente sia dal punto di vista personale che professionale. Ho acquisito varie competenze, sviluppando soft skills fondamentali per il lavoro di squadra e la comunicazione efficace. Lavorare a stretto contatto con colleghi provenienti da diversi contesti e con vari livelli di esperienza mi ha insegnato l'importanza della collaborazione e della capacità di ascoltare le diverse prospettive. La Mare Aperto mi ha dato l'opportunità di sviluppare una grande capacità di adattamento alle situazioni impreviste, essendo un ambiente dinamico, dove è necessario essere flessibili e pronti in qualsiasi momento, insegnandomi a mantenere la calma sotto pressione e ad affrontare le sfide con un approccio razionale e risolutivo. Ho sviluppato una forte etica del lavoro e una maggiore responsabilità, dovendo seguire regole di sicurezza e rispetto delle procedure, imparando a essere puntuale, organizzata e concentrata sul lavoro svolto. Inoltre, ho acquisito una maggiore conoscenza del contesto militare e delle sue dinamiche complesse, interagito con ufficiali di diverse gerarchie e compreso il funzionamento di una grande organizzazione militare. Questa esperienza mi ha dato una maggiore consapevolezza delle mie capacità personali, in quanto vivere in un ambiente così stimolante e competitivo mi ha insegnato ad essere più sicura di me stessa e delle mie competenze, dandomi la fiducia necessaria per affrontare le sfide future con ottimismo e determinazione. La presenza dei professori Paladini e Moretti ha rappresentato una fonte costante di supporto, fornendo l'aiuto necessario per affrontare le diverse sfide che si presentavano, aiutandoci a comprendere meglio il contesto, dimostrando dedizione e attenzione nei nostri confronti, sempre disponibili ad ascoltare le nostre domande e dubbi. La loro vicinanza e il rapporto di fiducia che si è instaurato con noi studenti hanno contribuito a creare un ambiente di lavoro sereno. La Mare Aperto è stata un'esperienza incredibile e sono estremamente grata di aver avuto questa opportunità unica e indimenticabile che sicuramente porterò con me.</p>
Simone Mascia	<p>La Mare aperto è un'esperienza unica nel suo genere, che permette di conoscere una realtà a molti sconosciuta. Il tirocinio consiste infatti nell'integrazione di un gruppo di studentesse e studenti universitari all'interno dell'esercitazione "Mare Aperto" della Marina Militare per un periodo di circa un mese, trascorso a bordo di nave Cavour. Il compito è quello di consulenti civili all'interno dello scenario fittizio che, ormai da vari anni, tenta di simulare situazioni di crisi internazionale. Noi studenti abbiamo dunque lavorato nei nostri ambiti di formazione all'interno di due squadre rivali, affiancandoci e confrontandoci con il personale militare. In modo più specifico, il gruppo Unistrasi è stato inserito nei team di Public-Information delle due fazioni e in stampa internazionale. Il ruolo è stato quindi quello di giornalisti: scrivendo articoli, producendo video-reportage, telegiornali, post social, etc. Il tutto veniva infine esposto</p>

	<p>quotidianamente in inglese di fronte all’Ammiraglio e al suo entourage. Tuttavia, la Mare Aperto non è solo lavoro (per quanto di questo ve ne sia in abbondanza). Il mese trascorso a bordo è stato un’esperienza unica sotto molti punti di vista, fra cui l’aspetto umano. Si viene infatti catapultati in un mondo a molti alieno e quindi potenzialmente shockante all’inizio. Ciononostante, si impara ben presto a uscire da quella che può essere la nostra comfort zone, a integrarsi con le persone più disparate e svolgendo attività per le quali non si crede di avere le capacità. Personalmente credo che questa sia stata un’esperienza fantastica. Indubbiamente faticosa e, a tratti, stressante, ma grazie alla quale ho potuto apprendere molto, sia a livello professionale che personale.</p>
--	--

Edizione aprile 2023

<p>Francesca Marcucci</p>	<p>L’esperienza vissuta tra aprile e maggio a bordo di Nave Cavour nell’ambito dell’operazione Mare Aperto 2023-1 è stata una delle più coinvolgenti e costruttive della mia vita. La Marina Militare mi ha sempre interessato personalmente, per questo, quando mi è stata offerta la possibilità di partire, ho accettato molto volentieri!</p> <p>Nel corso di questo imbarco, insieme alle mie colleghe di Unistrasi, ho potuto vedere in prima persona la Forza Armata in azione. Svolgendo il ruolo di consulenti alla <i>Public Information</i> nell’ambito dell’esercitazione (in lingua inglese) ci siamo occupate della produzione di giornali, telegiornali e altri prodotti su <i>social media</i>. L’esercitazione Mare Aperto ha permesso a noi studenti di essere “arruolati” come parte dello staff, affiancando i militari. Ogni giorno, ognuno di noi ha presentato proposte ed elaborati direttamente ai Comandanti e agli Ammiragli responsabili delle due fazioni contrapposte (Enotria e Aretusa) nello scenario. Il nostro operato ha contribuito direttamente allo svolgersi dell’esercitazione. Questa esperienza <i>full immersion</i> ci ha insegnato quanto sia fondamentale lavorare come un team coeso: trovandoci spesso sotto stress, in situazioni in cui i tempi decisionali sono ristretti, è più importante che mai “remare” tutti nella stessa direzione.</p> <p>Sono stati venti giorni davvero intensi: consegne da rispettare a tutte le ore, molti <i>briefing</i>, turni di guardia. Inoltre, a bordo abbiamo avuto la possibilità di vedere un mondo parallelo a quello civile, fatto di aerei ed elicotteri che decollano e atterrano sul ponte di volo; navi in formazione; incontri con Ministri e altri esponenti del mondo politico. Ma ciò che maggiormente ripaga della fatica sono la consapevolezza di essere arrivati alla fine avendo svolto un ottimo lavoro e la dinamica di gruppo che si crea con gli altri studenti e con il personale militare, tanto che, una volta sbarcati, siamo subito pronti a tornare a bordo.</p>
<p>Sofia Incorvaia</p>	<p>Il tirocinio “Mare Aperto 2023” si è svolto tra Aprile e Maggio 2023 a bordo della nave Cavour con la partecipazione del Professor Paladini e del Professor Moretti, e che ha visto la partecipazione di altri 44 studenti provenienti da università di tutta Italia.</p>

	<p>Questa è stata un'esperienza unica nel suo genere e, per me, una delle più belle vissute. Per quanto spaventoso possa sembrare dover stare 1 mese su una nave senza contatti con il mondo esterno, la vita di bordo si è mostrata più dinamica e vivace del previsto. Sullo sfondo di uno scenario di guerra tra due fazioni immaginarie, Aretusa e Enotria, noi studenti siamo stati tenuti a svolgere ruoli diversi per giungere alla vittoria di una delle due parti.</p> <p>Come figura da mediatrice, mi sono occupata di comunicati stampa, giornali, e interviste.</p> <p>Non è stato facile all'inizio comprendere a pieno ciò per cui stavo lavorando, ma mettendomi in gioco sono riuscita a esplorare lati di me che non conoscevo attraverso lavori di gruppo e coordinazione tra squadre, attraverso un team della quale sarò sempre grata e che mi ha aiutato nel processo di apprendimento del gioco.</p> <p>Tra un briefing e l'altro, sono riuscita a creare dei rapporti interpersonali preziosi, sono riuscita a sfidarmi giornalmente nel lavoro che eravamo tenuti a svolgere e ho imparato tanto da chiunque avessi al mio fianco.</p> <p>Consiglio a tutti un'esperienza simile, è una prima interfaccia con il mondo lavorativo, che permette di scoprirsi e di comprendersi meglio, sia negli aspetti positivi che in quello negativi.</p> <p>Il mare non fa così paura come può sembrare, anzi diventerà sicuramente un amico della quale fidarsi.</p>
Lucrezia Pertici	<p>L'esperienza di tirocinio Mare Aperto in collaborazione con la Marina Militare italiana è unica nel suo genere e lontana dalle altre offerte di tirocinio universitario. Si tratta infatti di salire per circa un mese a bordo di una portaerei della flotta italiana e collaborare con l'esercito in una esercitazione vera e propria.</p> <p>Dal punto di vista accademico-lavorativo, vi porterete a casa nuove competenze sia per quanto riguarda l'inglese che le soft skills, in quanto affinerete la capacità di parlare davanti ad un pubblico e di lavorare in squadra.</p> <p>Dal punto di vista umano invece, sarà un periodo intenso, faticoso e probabilmente molto lontano dalla vostra comfort zone, ma sarà anche unico e indimenticabile. I rapporti che stringerete, lavorando assieme, condividendo pensieri ed emozioni, sono la vera essenza di questa esperienza, e qui mi rifaccio ad un pensiero che ci ha fatto tanto commuovere l'ultima sera: "Quello che avete vissuto è vostro e soltanto vostro, non vi può capire chi non l'ha vissuto. Siamo saliti come un gruppo di individui, scendiamo come una famiglia, come equipaggio".</p> <p>Qualcuno mi ha detto che noi studenti piangiamo due volte: la prima volta quando saliamo e l'altra quando scendiamo.</p>
Francesca Russo	<p>Sicuramente un'esperienza che ti cambia. Una sfida con noi stessi. Ti porta faccia a faccia con i tuoi limiti, ti pone di fronte a sfide che sei costretto a superare e ne esci cambiato, dal mio punto di vista in meglio.</p> <p>Uscire dalla propria comfort zone e mettersi alla prova per un periodo prolungato non è da tutti, e riuscire a farlo in un contesto completamente diverso da quello di provenienza può portare a rapportarsi con una parte di noi stessi a cui non siamo abituati.</p> <p>Oltre alla challenge psicologica e lavorativa, l'esperienza è anche un grande arricchimento dal punto di vista umano. Si lavora e si vive a stretto contatto con persone sconosciute, che diventano punti di riferimento ed amicizie durature, ed il cambiamento di legame avviene davvero rapidamente.</p>

	Ultima cosa, non meno importante: poter vivere su una nave militare da civili è praticamente impossibile; averlo fatto, ed aver incontrato figure che altrimenti sarebbe stato impossibile conoscere, è un accrescimento non indifferente, che ci si porta dietro per tutta la vita.
Elisa Srebenich	Questa esperienza mi è piaciuta molto, è stata la mia prima volta a contatto con la Marina Militare per collaborare e ciò mi ha apportato nuove conoscenze. Tramite questo tirocinio la mia visione del mondo si è ampliata, il mio modo di vedere ciò che mi circonda ha acquistato dei dettagli in più per essere una cittadina migliore. Inoltre, il fatto di stare in mare per un periodo così lungo ha fatto sì che i legami tra le persone, anche se non ci conoscevamo all'inizio, si creassero e divenissero molto più di quello che ci si sarebbe potuto aspettare, non abbiamo solo costruito delle amicizie, ma anche una famiglia con la quale abbiamo convissuto e superato un'avventura indimenticabile e unica.
Arianna Vaiano	Sono partita con mille paure, temevo che, essendo un contesto completamente fuori dalla mia comfort zone, potessi non essere in grado dal momento che sono per indole molto insicura. Trascorsi i primi giorni di "assestamento" in cui qualche difficoltà si è presentata, poi è stato un susseguirsi di piccole grandi soddisfazioni. Nonostante la stanchezza, giorno dopo giorno mi sono sentita sempre più sicura di me stessa e alla fine sono tornata sulla terra ferma molto più consapevole delle mie capacità. Tutto ciò è stato possibile, per quanto mi riguarda, grazie al bellissimo rapporto simbiotico che si è creato con i miei compagni del team Aretusa e ai militari che ci hanno seguiti: ognuno di noi metteva a disposizione di tutti le proprie competenze senza voler mai prevalere sugli altri. Ripercorrendo con la mente i labirintici corridoi del Cavour e, quindi, tirando un po' le somme di tutto ciò che è stato, posso affermare a gran voce di essere infinitamente grata a quest'esperienza, per tutto! Sono tornata a casa con gli occhi lucidi e con il cuore pieno di gioia, gratitudine e anche un po' di nostalgia per tutte le chiacchierate, le risate e anche i momenti di crisi, perciò vorrei ringraziare la mia università per aver aderito a tale progetto, i miei compagni sparsi per l'Italia e la Marina per ogni singolo minuto trascorso a bordo.

Edizione ottobre 2022

Giulia Moscarino	Ho partecipato alla Mare Aperto di Ottobre 2022 a bordo della porta aerei Cavour. Consiglio questa esperienza perché per me si è rivelata costruttiva sia a livello universitario, che personale. Universitario perché durante l'esercitazione si dialoga in inglese e dunque si apprendono nuovi termini in svariati ambiti, e a livello personale perché sono riuscita a scoprire come riesco a gestire situazioni lavorative sottopressione e in tempistiche brevi rispettando le scadenze imposte
------------------	---

	dall'esercitazione. Prima di partire mi era stato detto che raccontare l'esperienza non rende l'idea, dopo essere tornata posso dire di poter confermare questa affermazione.
--	---

Edizione maggio 2022

Ilaria Giommetti	Ho partecipato all'esercitazione "Mare Aperto" dal 3 al 27 maggio 2022 e posso assicurare che è un'esperienza che ti cambia profondamente sotto ogni aspetto: ti fa crescere tanto in poco tempo, ti fa uscire dalla tua zona di comfort, devi abituarti a vivere e lavorare in un ambiente completamente diverso da quello a cui sei abituata e soprattutto a ritmi che non credevi di poter reggere, ma è un'esperienza che definire meravigliosa è riduttivo. È totalizzante, certo non è facile, sei quasi costantemente sotto pressione e stanca, ma ti arricchisce culturalmente e personalmente. Consiglio vivamente a chiunque abbia questa opportunità di approfittarne, anche se la carriera militare non è un'opzione per il futuro, perché gli occhi e il cuore si riempiono di meraviglia, si creano legami forti e ci si porterà dietro questo bagaglio di esperienza irripetibile per il resto della vita.
Mirò Fanciullacci	Nel mese di maggio dell'ultimo anno di triennale ho partecipato al progetto Mare Aperto, l'esercitazione della marina militare ed ancora oggi la considero una delle esperienze che più ha arricchito il mio bagaglio personale, professionale e culturale. Ho conosciuto una realtà diversa, fatta di tanti sacrifici, di disciplina, di passione e di forti legami che si creano tra i compagni e ne ho apprezzato ogni secondo a bordo della nave. Ho ascoltato storie di vite lontane dalla mia, ho lavorato in un ambiente ben diverso da quello dell'ateneo, ed è difficile descrivere quanto rimanga impressa un'esperienza simile. È totalizzante, a volte stancante per i ritmi, ma è l'opportunità più bella che un'università possa proporre. Io la definirei una "once in a lifetime experience" e ne vale sicuramente la pena. Potrete innamorarvi di una realtà che non avete mai preso in considerazione e chissà, forse trovare la vostra strada!

Edizione ottobre 2021

Gemma Cavaleri	Mi chiamo Gemma, ho 23 anni e la Mare Aperto posso dire mi ha cambiato se non la vita, la prospettiva che ho di essa. Sono sempre stata una ragazza che crede in principi molti vicini a quelli condivisi dalle forze armate: senso di altruismo per il prossimo, sacrificio, disciplina. La Mare Aperto ovviamente non mostra il complesso sistema di ordini e lavori che compongono la nostra Marina militare, ma da sicuramente un assaggio di diversi aspetti. Anzitutto l'ambiente di
----------------	--

	<p>partenza è già diverso: ritmi diversi ai quali bisogna adeguarsi, non solo lavorativi ma anche per ciò che riguarda i semplici pasti o i momenti di svago. Soprattutto di questi ritengo sia cambiata la mia prospettiva. Quando si lavora letteralmente giorno e notte, da prua a poppa, dovendosi intercambiare tra i panni di un giornalista, un giurista e perché no talvolta un militare, se si ha senso di adattamento si riesce a trovare lo svago anche in questo. Nell'attimo di un caffè, o nell'attesa prima di un briefing. Per non parlare dei reali momenti mozzafiato che si ha l'opportunità davvero unica nella vita di poter vivere, che sia un giro in elicottero o vedere decollare un caccia. Dopo giornate di fatica, si riesce a godere più sinceramente di queste piccole o grandi cose.</p> <p>Perciò definisco questa un'esperienza davvero a 360° gradi, piuttosto che un tirocinio che secondo me ridurrebbe la reale valenza che porta con sé. Un esempio, e il più lampante, è il fatto che tra i colleghi non eravamo ovviamente tutti appassionati all'ambiente militare. Molti, infatti, hanno partecipato proprio per curiosità o per ricredersi dell'idea di partenza. Posso assicurare che queste sono forse le persone che più di tutte ne hanno tratto un'esperienza unica. Entrare convinti di una cosa e uscire con un'idea completamente opposta, è sicuramente qualcosa che non accade tutti i giorni. Nella società di oggi in particolare, più ricca di apparenza che di sostanza, di tanto internet e poco contatto umano, essere imbarcati per un mese, senza questi aggeggi infernali, con persone che non ti capita di incontrare tutti i giorni, al di là della passione, diventa un momento di crescita personale non indifferente. Mettersi per un attimo nei panni di chi quel luogo lo vive giorno per giorno, permette di capire alcuni valori che oggi sono, soprattutto tra i più giovani, difficilmente contemplati: come il valore del sacrificio. Mi sento infine di suggerire, di provare sempre, di essere curiosi, laddove possibile, prima di azzardare giudizi, perché personalmente ero tra coloro i quali pensava che non avrebbe avuto senso far partecipare persone non appassionati, e invece sono contenta di poter dire che mi sbagliavo. Consiglio vivamente che quest'esperienza venga allargata sempre di più nelle università, non solo come crescita personale, ma soprattutto per conoscere meglio le nostre forze armate e ciò che sta dietro queste divise.</p>
Giulia Quattrocchi	<p>Sono Giulia Quattrocchi numero di matricola 07522, sono laureata in Mediazione linguistica e culturale e mi posso vantare di essere stata proclamata a bordo della Portaerei Cavour, nave ammiraglia della nostra Marina Militare.</p> <p>Per quasi tutto il mese di ottobre 2021 ho avuto il grande piacere di svolgere il mio tirocinio imbarcata per un mese su questa nave e lavorando a strettissimo contatto con ogni grado e corpo della nostra Marina Militare, avendo così a che fare con le più alte personalità di spicco di questo affascinante mondo. Chiamarlo tirocinio mi sembra un termine veramente riduttivo in quanto è stata un'esperienza fortemente formativa a 360 gradi e sotto tutti i punti di vista.</p> <p>Pur trovandomi in un ambiente che nell'ideale collettivo potrebbe essere visto come "ostile" o comunque molto rigido, sono riuscita – anche grazie ai gentilissimi militari che hanno lavorato con me – ad integrarmi perfettamente sin dai primissimi momenti.</p> <p>È stata un'esperienza che mi ha insegnato il rigore ed il rispetto reciproco anche nei momenti ludici delle giornate, principi che sono stati palesi durante tutta la mia esperienza e che andavano oltre i gradi che ciascuno di noi rivestiva.</p>

Tutti mi hanno sempre fatta sentire molto apprezzata e adatta nel mio ruolo, continuando comunque a farmi crescere sia dal punto di vista personale che lavorativo.

È un ambiente molto stimolante che dà la possibilità a noi, che ci avviciniamo per le prime volte al mondo del lavoro, di conoscere un aspetto della mediazione meno noto ma comunque molto interessante e fondamentale nella gestione della difesa del nostro paese. Ho potuto anche toccare con mano quando i nostri corpi armati siano assolutamente ben legati con i corpi armati degli altri stati europei e non solo; infatti, spesso questi coadiuvano all'interno delle operazioni o missioni con estrema sintonia e apprezzamento reciproco facendo sì che cada ogni barriera territoriale, culturale o, direi in questo caso, marittima.

E dulcis in fundo, ho avuto il piacere di conoscere ciò che vi è oltre la divisa del militare, venendo così a contatto con la loro realtà e così conoscendo meglio come si svolge la loro vita, sia dal punto di vista della sua gestione nel privato ma anche facendomi raccontare, da coloro che hanno vissuto sulla propria pelle, realtà molto diverse dalla nostra e spesso meno pacifiche della nostra. Non è stato da sottovalutare anche il fatto che, vivere un mese a stretto contatto e in mare aperto ha fatto sì che fra l'equipaggio, noi universitari compresi, si istaurasse un forte rapporto interpersonale restituendoci quel contatto di cui questo periodo di Covid ci aveva privato.

Sono salita in nave pensando di entrare in un contesto molto chiuso e duro, ma sono tornata a casa con la mente molto più aperta e portando con me un nuovo importante bagaglio personale fatto di nuove esperienze – che siano un giro su un elicottero militare, partecipare ad un'ammaina bandiera solenne sul ponte di volo o cosa vuol dire parlare davanti al Capo di Stato Maggiore della Marina – ma soprattutto con una maggiore consapevolezza di me stessa e dei mari che circondano il nostro paese, imparando a vederli come un ponte di collegamento più che come un muro di disgiunzione con il resto del mondo.